

Comunicato stampa.

Il Che e Antonio Gramsci, due occasioni per riflettere.

E' un periodo di anniversari importanti: Piero Gobetti, Gaetano Salvemini, i fratelli Rosselli. Tutti significativi e tutti colmi di lezioni anche in una situazione difficile come quella attuale.

I due che però più ci parlano sono quelli del **Che** e di **Gramsci**.

Il Che, il "guerrigliero eroico" latinoamericano che ha segnato come una ferita la giovinezza di molti di noi. L'uomo che ha combattuto per un altro popolo (quello cubano), che è divenuto ministro ed è ripartito da zero per altre imprese, sacrificando la propria vita.

Ma ancor più l'uomo che, davanti ad un movimento comunista che già indicava la propria crisi, ha rilanciato l'ipotesi internazionale, il dirigente che senza essere filosofo (altra cosa Marx, Lenin, Rosa Luxemburg) ha ricercato la radice rivoluzionaria e innovativa del marxismo e in questa, ha trovato gli strumenti di critica verso il socialismo reale, le sue degenerazioni:

Non solo quindi mito, oggetto di consumo (magliette, spille, sigari), ma autore di una lezione utile e viva ancor oggi se i giovani saranno capaci di collocarlo nel suo contesto, di comprendere la realtà di allora, di attualizzarla.

Il nostro Gramsci: l'intellettuale sardo che a Torino, giovane studente, scopre la classe operaia del più grande centro industriale italiano, che partecipa al movimento dei consigli di fabbrica, fonda "L'Ordine nuovo" settimanale e quotidiano che crede nel movimento spontaneo delle masse, ma anche nell'organizzazione, che svolge una funzione pedagogica verso la classe operaia, vista come la sola che può creare un nuovo mondo.

Poi è dirigente del Partito comunista, fondatore dell'"Unità", tra i dirigenti dell'Internazionale. Nel '26 il confino, poi il carcere e la capacità di un'elaborazione teorica che lo colloca tra i massimi pensatori comunisti.

Gramsci "significa" la riflessione sulla sconfitta del movimento operaio degli anni '20, la critica a degenerazioni ed errori, un marxismo critico ancora oggi attuale, come testimonia l'interesse nei suoi confronti in tutto il mondo, a cominciare da quell'America latina che sembra offrire speranza alla sinistra di tutto il mondo.

Due figure da conoscere, contestualizzare, studiare, amare, Due occasioni, pur fra i mille impegni delle nostre sedi, per una riflessione e un lavoro comune.

Sergio Dalmasso